

**“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all’autore”**  
**Atteplop di Aizitel Di Emanuele Stochino**

D’in sul perimetro essenziale, confine estremo, lineare muro domestico

Come un’equilibrista avanti e indietro vai vagando, con curiosità

A perlustrare ogni eventuale *Questione*

Di tuo interesse per lo meno è indagare

Qualunque cambiamento, ogni ospite non abituale

Seguendo passo, passo l’inaspettata visita, fino in fondo alla partita.

Cresciuta in fretta

La tua incoscienza schietta bada solo

All’istante preciso in cui dimostri tutto il tuo perdono

Felino, vicino eppure distaccato, riservato, estraneo, a chi ti è lontano.

Quasi muta, sparuta, la tua lingua tarda ad arrivare appena percepibile

A chi ti sa ascoltare, con tutto il campionario di modulazioni e suoni

Soavi quando di realtà arrivi a scorgere nei buoni le buone intenzioni.

Forse Jolly discendente di una tua ava già splendente nei nostri cuori

Giocosa instancabile moderatrice degli equilibri familiari, bilanci piano

Ogni dimostranza percepita e poi restituita

Come infinito dono *D’amare*

L’unica ragione che può importare è se dal nostro strano mondo

Umano, riusciamo con tutto quello che possiamo

A darti un’esistenza se non proprio ideale

Viscerale

La corda tesa della tua coda dritta ad antenna che forma un tutt’U

Non solo con la schiena arcuata, ma anche coi vibratili baffi da Signora

E la zampa pronta paffuta di diverso colore, come Bianca è la macchia

Chiara sulla fronte che si allarga ad ogni nuovo sbadiglio sornione.

Naturale per te esser sinuosa, così sempre in primo piano davanti  
A noi non importa quanto e come ci dimentichiamo ancor  
Di come appare il tuo essere così ancestrale, cacciatrice  
Di piccole scintille e di rimarcati ricordi di vita animale.

Il tuo sguardo smeraldo  
Non smentisce affatto quel ringraziamento innato  
Per chi ti accoglie grato di ogni tuo struscio o piccolo tocco  
Testolina, con l'olfatto allertato, e le orecchie tese, all'indietro a sentinella

Del nostro focolare, disposti a perdonarti quell'artiglio che ogni tanto  
Riappare, su qualche suppellettile o sulla nostra pelle, senza  
Retrattile, grande enigma *Che ricompare*

Quando mordi  
Ogni traccia del tuo primordiale passato  
Addomesticato ma capace di sentire ogni vibrazione fusa  
Sensazione ignota a tutti, persino a chi è scrutato, chissà da quale galassia

Sei arrivata una sera di quasi settembre ad Aizitel così indifesa  
Cangiante, grigia cometa, per lasciare una scia di stupore e mistero anche  
Quando il tuo transito avrà ristabilito l'inesorabile ordine terreno in un ossario

Sarai forse atterrata coi tuoi poteri magici  
Per attraversare Regina il nostro pianeta  
Pronta a correre veloce, saltare, arrampicarti  
Ancora sul limone, su per le palme e nell'immenso alloro  
Atteplon - sarà perciò nel nostro gioco fantastico  
Sempre del tuo musetto tondo perfetto  
Il tuo richiamo al contrario.